

bisogno per la fornitura di paste alla loro clientela. Questa fornitura è regolata da norme speciali.

I tagliandi della carta del pane vengono staccati dai venditori di pane. Costoro devono tenere i tagliandi in ordine con appositi registri che saranno loro consegnati dalle autorità.

La lista degli aventi diritto alla carta del pane viene stabilita dalle autorità comunali.

A questo proposito vengono date alle autorità comunali le indicazioni necessarie per l'organizzazione e il controllo.

Quanto ai produttori di cereali sono stabilite, in massima, le regole seguenti:

Il produttore deve dichiarare alle autorità del suo Comune quanti sono i membri della sua famiglia e delle persone che con lui convivono permanentemente. Per ognuno saranno riservate 9 are del terreno seminato a cereali, nella supposizione che ogni ara produca 15 kg. di cereali. Qualora il raccolto sia minore, il produttore domanderà un supplemento comprovandone le ragioni.

Per avere diritto a quanto sopra, i produttori dovranno impegnarsi a coltivare nel 1918 uno spazio di terreno non inferiore a quello coltivato nel 1917. Quelli invece che aumenteranno la capacità dei loro terreni coltivati saranno autorizzati a trattenere una maggiore quantità di cereali in ragione di 180 a 250 kg., secondo la qualità dei cereali, per ogni ettaro.

Le quantità dei cereali superanti i bisogni della famiglia e quelli della seminazione, saranno acquistate dalla Confederazione a prezzi da stabilirsi.

Quando giunsero le prime notizie di questo progetto, ormai attuato, i giornali si dimostrarono spaventatissimi. Un giornale ticinese scriveva:

« Noi ci auguriamo prima di tutto che la notizia non sia vera; chè, se per disgrazia fosse vera, dovremmo prepararci ad un vero e proprio regime del digiuno. Si aggiunge che sarà tenuto calcolo dei casi speciali, e che un supplemento di razione potrà essere accordato a chi è dedito a lavori faticosi e richiedenti un massimo di nutrizione, ma sarà sempre l'eccezione, e noi non possiamo che soffermarci a considerare la regola la quale ci impone una quantità di considerazioni molto gravi.

« I nostri 250 grammi non varranno che poco più di un terzo della razione stabilita in Italia, una metà di quella decretata in Francia, e non raggiungeranno nemmeno la proporzione della razione adottata dalla Germania che era di 270 grammi e dove avvennero delle sollevazioni quando nella primavera scorsa, per forza di cose, si dovette ridurla.

« La razione quindi è disastrosa per sè stessa; ma che cosa diventa se la mettiamo in concorso con la misura secondo la quale ci vengono razionate le altre derrate principali come il riso e il granoturco? Di riso ne abbiamo quanto in una famiglia di cinque persone può bastare a fare cinque minestre al mese; di granoturco quanto può bastare a fare una polenta scarsissima al mese.

« Se queste proporzioni saranno mantenute anche nell'epoca in cui verrà introdotta la carta del pane, se le razioni del riso e del granoturco non saranno aumentate e di molto, saremo effettivamente al digiuno ».